

Anno 1986/87 - n. 1

" I MINISTERI "

(Diacono LUIGI BENCETTI)

Domenica, 30 Novembre 1986

RITIRO MENSILE PRESSO L'ISTITUTO DELLE SUORE "ANCELLE DELLA CARITA'" -
Via del Casaletto n. 538 - ROMA

Domenica, 30 Novembre 1986

"I MINISTERI"

(Diacono LUIGI BENCETTI)

*= Il seguente insegnamento è trascritto nella forma parla
ta, come risulta dalla registrazione, senza essere stato
rivisto dall'oratore =*

Vorrei iniziare con la mia presentazione, unitamente a mia moglie Isabella. Siamo sposati da 28 anni (così anche per conoscerci meglio), abbiamo sette figli, di cui il più grande ha 27 anni e l'ultima 16 : due maschi e cinque ragazze. Il secondo è sposato ed ha una bambina di un anno e mezzo. Poi, lavoro alla RAI, faccio il giornalista nelle trasmissioni per l'estero, cioè tutte le trasmissioni per gli italiani all'estero. Credo che anche questo è un servizio, perché in genere nella RAI è più importante il TG1, il TG2, i GR. Ecco noi siamo un poco più in seconda linea, però credo che facciamo un servizio, perché aiutiamo veramente tante persone e fuori d' Italia, che hanno lasciato famiglia, casa, ecc. per un lavoro e quindi pensiamo a loro. Nella notte facciamo il "Notturmo italiano" dove c'è il giornale della mezzanotte e conclude alle sei di mattina. Per sette anni ho lavorato la notte alla RAI ed è stata un'esperienza molto bella, anche per un ambiente di Roma di notte che mi ha messo a contatto con tante situazioni particolari. La notte è particolare, però si può dare anche tanta luce nella notte; ecco, questo l'ho sempre creduto. Va bene. Isabella è sempre molto timida, ma veramente ha l'umiltà; adesso lo dico: se il sacramento dell'Ordine, nel grado del Diaconato, va avanti, ecco io personalmente lo devo molto a Isabella, certo al Signore, ma Egli si serve delle persone e in questo caso bene ha fatto il Cardinale Poletti, a me in particolare, ma anche agli altri, quando ci ha ordinato, per chi è sposato ad affidare il ministero alle mogli, proprio sa

pendo che la moglie, la sposa veramente regge e sostiene. Io posso proprio dire che in tanti momenti, se non avessi lei, il Signore ci mantiene qui insieme, ecco veramente non potrei andare avanti.

Il tempo è poco, le cose da dire sono tante e dovrei ancora fare delle premesse, ma purtroppo qui non arriviamo mai. Io purtroppo poi sono anche orgoglioso, mi piace fare bene le cose, potrebbe essere anche giusto ma ho interesse anche alla gratificazione; invece ho tanta paura e tanto timore di parlare con voi proprio per questo; io cerco di combattere, ma è sempre tanto difficile: "il mio peccato l'ho sempre davanti" in questo senso.. Ma proprio oggi, durante l'Adorazione, pensavo: 'Altro che insegnamento! L'unico Maestro è stato Gesù Cristo, che era qui'. Pensavo proprio quanto sono una nullità veramente di fronte al Signore. Cerco di essere vero fino in fondo perché a volte uno è anche orgoglioso quando dice queste cose. Vi prego quindi, rimanendo seduti, di dire un'AVE MARIA per me a Maria che è la Serva del Signore. Se parliamo del servizio, dei ministeri, io lo penso per me come diacono, proprio il modello è Maria. Le parole che posso dire servano per noi, quindi anche per me; sia il Signore a servirsi di me come strumento, servo inutile da buttare via; che serva per ognuno di voi qui oggi, perché oggi, questo sì ci credo fino in fondo, ognuno di noi ha un'occasione particolarissima. Oggi qui, in questo momento, il Signore ci dice, ci ha detto, ci continua a dire, dice qualche cosa a ognuno di noi.

'Maria, ecco noi affidiamo questo tempo a Te, perché Tu, che ci hai indicato il servizio fino all'estremo, ci aiuti veramente ad essere "servi del Signore". Ave Maria ... '.

Abbiamo letto tanta Parola, abbiamo detto che non vogliamo essere ascoltatori ma mettere in pratica, ma vorrei cominciare leggendo questo breve brano che tutti conosciamo, ma che vorrei invitarvi a sempre riascoltarlo. A volte succede che abbiamo ascoltato la Parola del Signore e diciamo: 'Questo brano lo conosciamo'. Ed è vero perché nei Gruppi del Rinascimento la "Diversità e unità dei carismi" dalla 1 Corinzi, spesso lo sappiamo a memoria. Vorrei però invitarvi a rileggerlo con stupore come se fosse la prima volta oggi. Ed è questo poi il centro di quello che vogliamo dire. Dice San Paolo:

"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito. Vi sono diversità di ministeri ma uno solo è il Signore. Vi sono diversità di operazioni ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti e a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune. A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza, a un altro invece per mezzo dello stesso Spirito il linguaggio di scienza, a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito, a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito, a uno il potere dei miracoli, a un altro il dono della profezia, a un altro il dono di distinguere gli spiriti, a un altro le varietà delle lingue, a un altro, infine, l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole" (1 Cor 12,4-11).

Lodiamo il Signore per queste parole così chiare che dovremmo sempre avere presenti, perché questo allora ci può far comprendere questa ecclesiologia post-conciliare. Vorrei trattenermi su questa parte (e vi chiedo almeno dieci minuti di pazienza) forse un po' più tecnica diciamo, ma per avere la conoscenza delle cose. Forse molti di noi hanno conosciuto, ed anch'io, una Chiesa vista più come 'piramide'. Il Concilio Vaticano II ci ha fatto riscoprire questa meravigliosa storia della Chiesa; non disprezziamo niente di quello che è la storia della Chiesa, anche i momenti che possono sembrarci bui, perché quest'opera del Signore, nei tempi che Lui sa, fa e trasforma le cose. Io ringrazio il Signore di avere ascoltato la Messa in latino, di aver vissuto un certo tempo della mia vita, come ringrazio che oggi c'è il Concilio Vaticano II che mi ha dato altre visioni di vita. Non dico mai: 'Ma, allora...'. Ecco, vorrei proprio invitarvi tutti in questo senso, vivendo i tempi di oggi, ma prendendo tutto dentro di noi di quello che è la storia della Chiesa, che è la storia di Dio. Allora, questa ecclesiologia del Concilio Vaticano II è una ecclesiologia di comunione. Si basa su tanti passi della Scrittura ma certamente non ignora questo passo che abbiamo letto, dove si è tutti per il servizio di tutti, per fare Chiesa, per fare comunione. Questa è

la cosa meravigliosa. E allora, in questo, ecco quando si parla della ministerialità della Chiesa, questo è. Io vorrei solo leggere, è un invito che vorrei fare. Ho segnato qui tanti documenti della Chiesa, del Concilio, ma vi risparmio perché altrimenti dovremmo fare un insegnamento solo sui documenti, ma vorrei scendere proprio alla vita del nostro Gruppo anche nelle cose piccole, per aiutarci tutti. Però se possiamo fare qualche volta uno sforzo di comprare e di leggere qualche documento, per esempio: "La Chiesa in Italia dopo Loreto", vi cito solo una frase che ci può interessare: "Da Loreto dobbiamo imparare - dicono i nostri Vescovi - che una Chiesa tutta ministeriale richiama la sua fondamentale struttura diaconale". Diciamo subito, ne parliamo adesso, "diacono" "diaconale", diacono = servo, quindi "servizio". "...una struttura diaconale fondata sul Cristo povero e servo e il suo dovere è di riconoscere la pluralità dei doni, dei servizi, dei ministeri (è quello che abbiamo ascoltato da San Paolo) con i quali si costruisce in armonia l'unica Chiesa di Cristo! - Diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore - E' questo io credo che dobbiamo mettere alla base.

Vorrei, per esempio, anche citare "Vocazione e missione dei laici", sono i lineamenta, cioè la presentazione se possiamo dire, le prime riflessioni a cui poi si chiedono risposte, per il prossimo Sinodo dei Vescovi, che è proprio sui laici. Quindi, ci interessa, anzi vi interessa, adesso lo diremo: con l'ordinazione diaconale, chi è ordinato diacono fa parte del clero. Anche se io vivo sociologicamente come laico, perché vivo il sacramento del Matrimonio, lavoro, ecc. Quindi, il suddetto documento vi interessa in un modo particolarissimo. Per esempio, qui dice: "La missione insostituibile dei laici - L'animazione spirituale della realtà umana in cui vive - Nella missione salvifica che la Chiesa ha nei riguardi delle realtà temporali e terrene, i laici, in forza della loro tipica secolarità, hanno un posto originale e insostituibile. Ai laici tocca assumere la instaurazione dell'ordine temporale come compito proprio e in esso, guidati dalla luce del Vangelo e del pensiero della Chiesa e mossi dalla carità cristiana, operare direttamente in modo concreto. Come cittadini cooperare cogli altri cittadini, secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità, cercare dappertutto e in ogni cosa la giustizia del Regno di Dio. Nello stesso tempo, mentre tutte le vocazioni nel-

la Chiesa esigono di essere riconosciute e promosse, non tutte però esigono anche un riconoscimento ed una promozione istituzionale, ufficiale da parte della gerarchia".

Qui vorrei subito parlare, allora, dei ministeri ordinati e istituiti. Nella Chiesa ci sono ministeri ordinati: il ministero dell'Ordine sacro che è un'unità nei triplici gradi dell'Ordine: Vescovo - Presbitero e Diacono. E poi ci sono i ministeri istituiti.

Sofferamoci un attimo sui ministeri ordinati. Dice S. Ignazio di Antiochia che non c'è Chiesa senza Vescovi, Presbiteri e Diaconi e per questo, prima che fosse restaurato il diaconato permanente a Roma, c'era qualcuno, anche in Vicariato, lo cito perché si occupa di un Ufficio proprio per i ministeri a Roma: Padre Luca Brandolini, che diceva: 'A Roma, nella Chiesa di Pietro (dove c'è il Papa) non c'è Chiesa (perché non c'erano i Diaconi). Era una battuta, era un provocare, perché c'erano solo i Diaconi transeunti, cioè: prima di diventare preti, presbiteri, si passa attraverso il sacramento il primo grado del diacono per poi diventare sacerdote. Il Concilio Vaticano II ha restituito il Diaconato come grado a se' stante, permanente, diaconi permanenti.

Vorrei dire qui anche tante cose. Per esempio, non so se molti di voi qui sanno che San Lorenzo era diacono e che è morto proprio per difendere il tesoro della Chiesa: i poveri. Era in questo servizio di diaconia per la carità. E' tanto importante questo, io ne godo pensando di avere questo tipo di maestro, San Lorenzo, che ha dato la vita.

Ecco allora, che il Concilio Vaticano II, lo Spirito Santo ha restaurato questo grado a se' stante, dato anche a persone sposate in cui il sacramento dell'Ordine si aggiunge al sacramento del Matrimonio, non a detrimento del sacramento del Matrimonio, non a detrimento della famiglia. Si vive in pienezza il sacramento del Matrimonio. Fu tanto bello ad una ordinazione vedere la moglie di un diacono (in avanzata gravidanza), in preghiera, mentre il marito era steso per terra nel momento delle Litanie dei Santi. Era un segno di grande consolazione: credo che attendesse ro il terzo figlio.

Molti mi chiedono: 'Ma che fa il Diacono'? Io dico, forse per certi aspetti 'non fa niente' perché se proclama il Vangelo lo fa anche il Presbitero; se battezza (può battezzare) lo fa anche il Sacerdote; se bene-

dice le nozze lo fa anche il Sacerdote, e così via. Addirittura poi in terra di missione un laico battezza, chiunque di voi può battezzare in caso di necessità. Io dico sempre che 'aumenta la grazia della Chiesa'. E' bella la presenza del Diacono anche nella celebrazione Eucaristica, il fatto che il Diacono è lì completa; quando specialmente si celebra insieme con il Vescovo c'è proprio questa completezza: Vescovi, Presbiteri e Diaconi = i Pastori.

Aggiungo un'altra cosa, per poi passare al resto. Dunque vediamo anche come segno questo ministero dove la pienezza del sacramento dell'Ordine è nel Vescovo che ha da una parte i Presbiteri, che sono il segno particolarissimo di Cristo-Pastore e dall'altra i Diaconi legati strettamente al Vescovo. Il Diacono ha un particolarissimo legame con il Vescovo; come dicono i Padri della Chiesa, sono l' "occhio del Vescovo", la "mano del Vescovo", il "cuore del Vescovo"; Diacono che rappresenta per tutti Cristo-servo, Cristo venuto per servire. Ho tanta paura ogni volta che dico questo pensando a me, perché significa Cristo-venuto-per-servire, salendo sulla Croce, dando la vita sulla Croce. Questo è per me: Cristo che nel momento che istituisce l'Eucarestia (non penso di dire cose nuove perché Gesù Cristo ha detto già tutto, quindi sono solo sottolineature che sapete tutti, mi permetto solo risottolineare), istituisce l'Eucarestia non come atto staccato, ma nell'Eucarestia lava i piedi. Questo è tanto importante, non so se ci avete riflettuto. Non è la lavanda dei piedi di qualche cosa a sé. Nell'istituzione dell'Eucarestia lava i piedi. Quindi non c'è Eucarestia senza servizio perché Cristo non l'ha istituita senza.

Allora, questi i ministeri ordinati. Ma la grande scoperta del Concilio, anzi, riscoperta, è stata il "popolo di Dio al centro, la centralità del popolo di Dio dove tutti siamo nel popolo di Dio. Per questo dicevo una ecclesiologia di comunione, dove non c'è Chiesa senza i ministeri ordinati, ma sono ordinati al popolo di Dio, si è tutti insieme per il Battesimo. Allora realmente si può dire che ognuno di noi è sacerdote, profeta e re, di cui poi alcuni hanno il ministero ordinato per il bene di tutti ma sempre tutti in quanto hanno il sacramento che dà tutto, da cui viene tutto, il sacramento del Battesimo. Cioè, se io non avessi il sacramento del Battesimo, se Padre Paolo non avesse il sacramento del Battesimo

mo, non potremmo essere ministri ordinati; lo siamo in quanto prima di tutto abbiamo avuto il sacramento del Battesimo. E allora, questa riscoperta, grazie allo Spirito Santo, ci fa vedere realmente questo "popolo di Dio" che è diventato il soggetto. Ecco perché allora nell'assemblea eucaristica, è l'assemblea che è il soggetto, non è passiva. Quello che vorrei oggi è che il Signore ci aiutasse a comprendere insieme, anche se adesso in questo momento, almeno apparentemente siete passivi perché parlo io, ma non può esistere il termine 'passivo' anche in questo momento, si è sempre attivi, si è sempre vivi, al servizio, alla disponibilità, non si può stare seduti su una sedia mentre le cose passano così. Si è proprio primi attori, in questo senso, sempre, per il Battesimo, perché ognuno di noi, ognuno di noi è sacerdote, profeta e re. Non è che qualcuno viene messo da parte. Sacerdote, Profeta e Re; Sacerdote, Profeta e Re: è una cosa grandissima, è una cosa enorme! Ognuno di voi! Io mi dovrei mettere in ginocchio, ognuno di noi si dovrebbe mettere in ginocchio di fronte all'altro che è Sacerdote, Profeta e Re, che è ministro del Signore in un certo senso, perché porta il Signore.

Arriviamo poi ai ministeri di fatto in questo modo, ma cerchiamo di andare un poco in ordine con tante cose da dire. Avevo fatto una scaletta ma il Signore porta avanti il discorso in un altro modo.

Parliamo ancora un momento dei ministeri istituiti, dopo quelli ordinati. Quelli ordinati, quindi, proprio sacramento dell'Ordine, per cui origine divina perché la Chiesa porta poi avanti questo discorso; poi parliamo dei ministeri istituiti dalla Chiesa. Nei poteri che ha, la Chiesa istituisce alcuni servizi riconosciuti e Paolo VI nel 1972 (un moto proprio di Paolo VI "Ministeria quaedam") istituisce, riordina i ministeri. Andiamo nella storia, per esempio, in origine prima del diaconato c'era il suddiaconato, c'era l'ostiario, c'erano tanti altri ministeri; adesso semplifica e, fuori dei ministeri ordinati, istituisce due ministeri: il lettorato e l'accollitato. Però ministeri "istituiti", quindi a nome della Chiesa, un mandato particolare. Questo è importante: non ordinati, ma istituiti, spero che sia chiara questa distinzione di fondo. Il lettore che, attenzione, non è solo quello che proclama la Parola di Dio, (vorrei tanto invitarvi a fare sempre questo servizio di "proclamare" la Parola del Signore perché in quel momento si è tramite del Signore Gesù) non è

- dicevo - solo quello che proclama la Parola del Signore, però con un mandato ben preciso, ma è anche chi istruisce nella Parola del Signore, perché questo ministero dà anche a lui una grazia particolare che non sarà la grazia del sacramento dell'Ordine, ma è un carisma, è una grazia particolare. E l'accolito che vive intorno all'altare del Signore, che distribuisce l'Eucarestia, è un ministro "straordinario". Adesso aggiungo una parola in più, ministro "straordinario" dell'Eucarestia, perché ministri ordinari dell'Eucarestia sono il Vescovo, il Presbitero e il Diacono. Ministeri riservati agli uomini e non alle donne; per questo poi fu aperto un discorso ulteriore parlando del "ministro straordinario dell'Eucarestia"; oggi infatti si dice normalmente "ministro straordinario dell'Eucarestia" anche chi non è accolito, perché in quest'altro modo anche le donne possono essere "ministri straordinari dell'Eucarestia". E fu fatto proprio per iniziare una prima apertura alle donne.

Io vorrei dire subito a questo proposito delle donne (la teologia poi studierà, vedrà, ecc.): mentre ritengo valido il discorso dei ministeri ordinati non dati alle donne, desidererei - e ci sono molti con me - una apertura diversa sui ministeri istituiti, per le donne. Dico solo una parola perché questo ci porterebbe lontano per quanto riguarda i ministeri ordinati non alle donne, perché Cristo non ha dato alle donne il ministero ordinato, ma erano tempi diversi e quindi Cristo ha fatto bene così, perché in quella civiltà non era possibile. Io ritengo che questo oggi non sia esatto: è la mia opinione. Perché Cristo ha rivoluzionato il rapporto con la donna. Bisognerebbe leggere il libro di Ida Magli "I tabù", non è un libro consigliabile per altri aspetti quindi forse sono incauto a dirlo, ma siccome lei è un'antropologa proprio mette in risalto che Cristo ha modificato questo rapporto che ognuno di noi porta in sé, ognuno di noi ha un suo modo di vedere le cose che sono scritte dentro la civiltà in cui vive, nella cultura, ecc. Lui l'ha rovesciato in modo tale che non era pensabile che un uomo del suo tempo potesse rovesciare questo rapporto in questo modo! Basti pensare che non ci si poteva accostare alla donna nel periodo delle mestruazioni, la donna che non aveva voce in capitolo, solo per dire alcune cose; ha rovesciato tutto in modo tale che solo una persona, Dio che era Gesù, poteva rovesciare questo discorso. Non certo un uomo normale del suo tempo. Non so, provate voi a

dormire per terra come fanno altre civiltà: noi non lo possiamo fare, è fuori del nostro sistema. Quindi, questo tanto per pensare.

Gesù ha dato l'annuncio della resurrezione alle donne. C'è il brano del Vangelo in cui si dice che gli Apostoli credevano che le donne vaneggiasero. Quindi, in quella civiltà, ha dato alle persone con meno attitudini in quel momento storico, l'annuncio più importante, perché "se non fosse risorto" - come dice San Paolo - "la nostra fede sarebbe vana". A chi lo dà? alle donne. E allora, non poteva dare anche il sacramento dell'Ordine alle donne? Io dico senz'altro di sì. Comunque, adesso lasciamo perdere questo discorso che ci porta lontano. Questa è una mia opinione, quindi la prendete così, ognuno poi pensa e riflette come crede. Mentre invece sul ministero istituito, legge della Chiesa, io credo realmente che sia giunto il momento di aprire i ministeri, perché poi lo fanno oggi già le donne quando leggono, quando proclamano la Parola di Dio, quando si occupano del catechismo, ecc., allargando anche questa rosa dei ministeri.

E qui mi avvicino subito, perché abbiamo poco tempo, al discorso dei ministeri di fatto nel nostro gruppo.

Abbiamo parlato dei ministeri ordinati, istituiti, ora ministeri di fatto. Una ministerialità, un servizio del popolo di Dio che è fatto da tante cose, anche se io qualcuno di questi ministeri vorrei chiedere che il Signore poi li faccia "istituiti". Per esempio, il "ministero della carità", il "ministero dell'accoglienza". Ecco, questa mattina, dicevamo con Isabella, quando siamo venuti qui una suora ci ha accolto immediatamente dandoci il benvenuto, indicandoci la porta. Vi garantisco, può sembrare una stupidaggine, ma è stato fondamentale, è stato come ^{se} il Signore ci fosse venuto incontro dandoci il benvenuto, augurandoci una buona giornata, spronandoci ad andare avanti.

Ora, nelle nostre assemblee liturgiche (il discorso è per il gruppo, ma parliamo anche delle nostre parrocchie dove ognuno di noi deve essere aganciato, deve operare nella propria porzione di Chiesa locale) quanto mi fanno senso queste nostre assemblee a volte tristi, scusatemi se lo dico. Certo la presenza del Signore reca sempre la gioia, ma il Signore ha bisogno dell'aiuto dei fratelli. Ecco, ci vogliono le mani, la bocca che accolgono le persone all'inizio della chiesa; che ci sia qualcuno

che si preoccupa: se l'altro ha un bambino piccolo, sia dato quel tipo di assistenza. Ma che cosa ci vuole? tre-quattro coppie giovani ecc. che siano ad ogni Messa disponibili, ad ogni celebrazione per questo discorso, per il ministero dell'accoglienza. Si interessino un momento, stringano la mano, diano un sorriso, non è che bisogna fare grandi cose! Diamo un sorriso! sarà banale forse quello che dico, e vi chiedo scusa se non faccio il grande insegnamento, ma l'abbiamo avuto stamattina! Andiamo alle cose piccole: il sorriso, quanto è importante!

Il ministero della carità l'abbiamo detto, ma poi torniamo al nostro gruppo dove sentii anche un insegnamento di Piero, senza adulazione meglio del mio. Parliamo dei servizi minori: la pulizia della chiesa (pensavo al nostro gruppo), la sagrestia, la preghiera sui fratelli, pensare ai malati, fino a pensare alle stufe, ai movimenti delle sedie, ecc. E qui, bisogna che tutti quanti (prima ho detto che il mio grande peccato è di cercare la gratificazione, per cui vi chiedo di pregare per me) rimaniamo nell'umiltà. Il discorso della gratificazione: nei ministeri noi vorremmo avere "certi" incarichi e non altro, perché certamente se io leggo mi si vede, e questo anche nel senso buono, per carità non ci colpevolizziamo in questo senso! Certo è bello, anche a me quando proclamo la Parola di Dio, mi piace, perché la sento profondamente; però pensiamo che ci sono anche ministeri che forse nessuno vede, ma che costruiscono questo Corpo del Signore. Crediamoci in questo. Siamo nell'Avvento che è un tempo di conversione, ascolteremo oggi nella Liturgia "Svegliatevi dal sonno" e lo dico qui anche per me: "Svegliamoci dal sonno!". Ognuno di noi senta proprio questo discorso dell'umiltà, di fare chiarezza una buona volta. Il Signore ci dà sempre tante occasioni, ognuno di noi dice: "Va bene, ma poi ce ne saranno altre". E se poi non ci fossero? Il Signore oggi, qui, oggi, tu, tu, tu, io vi chiamerei per nome uno per uno: oggi chiama a conversione ognuno di noi, me per primo, per carità! Ognuno di noi oggi chiama a conversione e ci dice: "Svegliati dal sonno una buona volta, piantala!". A che cosa ci chiama? ad essere finalmente umili, a non mormorare se fai servizi poco piacevoli. Qui lo dico per tutti, lo dico in famiglia, lo dico in comunità. Per quanto mi riguarda ringrazio Isabella, perché io per carattere, venivo da una cultura maschilista, non gradivo certe attività, eppure adesso faccio la lavatrice, stiro bene

(c'è sempre l'orgoglio, quindi se faccio una cosa la devo far bene)! Ma ci sono dei momenti in cui penso: abbiamo tanti figli e lo possono fare anche loro che sono più giovani di me. Ma lo faccio ugualmente, lo faccio con tanto amore, perché penso: lo faccio per loro. Preparare una la vatrice è una cosa preziosissima. Non è vero che ci sono cose buie, cose inadatte, cose che non esaltino; nel Signore tutto esalta, veramente. Certo, è chiaro che ognuno deve anche vedere e sentire a che cosa può essere chiamato con discernimento. Per cui, per esempio, forse è meglio che venga utilizzato - dico "utilizzato" perché dobbiamo proprio pensare ad essere servi inutili - per quella cosa piuttosto che per quell'altra. Forse per un servizio dico, apparentemente, cioè oggettivamente ma non soggettivamente più di qualità rispetto ad un altro, perché quella persona può avere quel carisma particolare, perché sa suonare la chitarra, perché sa cantare. Allora quel fratello è meglio che suoni la chitarra piuttosto che sposti le stufe; questo è il discernimento. Però è tutto uguale, è tutto uguale, per favore, usciamo da qui con questo con cetto chiaro.

E allora, ringraziamo il Signore che c'è il "Pastorale" che può aiutare al discernimento. Fidiamoci dei fratelli che hanno una responsabilità, che hanno un dono, che hanno una grazia, perché anche in questo c'è la grazia di stato. E' come i genitori che hanno la grazia di stato per i propri figli; quindi, hanno una grazia di stato, perché pregano per questo, perché possono dire con tranquillità: Fratello tu fai questo, sorella tu fai questo e non quest'altro. E allora qui deve venire l'umiltà, perché sorge subito dentro il fatto del giudizio di pensare: 'Ma perché quella sorella fa quello e non io?'. Ecco, che il Signore ci liberi da questo giudizio, ci faccia stupire dell'altro. Non è mia, me l'hanno detto di "stupirmi dell'altro". Io invece, spesso, non mi stupisco dell'altro, e mi metto a giudicare. Questo è il discorso, ecco perché la conversione è di ogni giorno: "stupirsi dell'altro, di questo do no meraviglioso che è l'altro per me"! Se lo facessimo e qui lo dico perché ho precisato che il sacramento dell'Ordine si aggiunge al Sacramento del Matrimonio, se nella coppia (un giorno ne dovremmo parlare) ognuno si stupisce dell'altro, sempre, ogni istante, ma pensate che ci sarebbero crisi? Se dalla mattina alla sera ognuno guarda l'altro, non

per stupirsi come uno scemo, ma proprio pensando che è un discorso del Signore, che il Signore mi ha messo accanto questa mia moglie, questo mio marito per la mia salvezza! ecco perché mi stupisco, e saperlo guardare con attenzione anche quando forse non capiamo, anche quando forse l'altro sembra che ci può ferire. Questo è il discorso dei ministeri, non è che abbiamo scantonato. Io vi pregherei tanto poi di leggere il cap. 12 della 1 Corinzi, dove parla di questo meraviglioso corpo mistico: "invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo...". Se nella 1 Cor 12,20 settimana farete questa lettura penso che ne troverete giovamento. Ecco allora vedete che, dice San Paolo, ognuno ha una sua funzione, ma tutti per l'intero corpo, ecco perché ognuno si deve sentire preso in questo discorso di servizio ministeriale.

E ancora altre due cose, avviandoci alla conclusione. Spesso sorge questo tipo di discorso e bisogna fare attenzione se viene da Dio, o tante volte se c'è una falsa umiltà e quindi orgoglio. 'Non sono adatto', se uno viene chiamato per un certo servizio, per un certo ministero. Tante volte mi sono sentito dare questa risposta da persone a cui avevo detto: 'Io credo che tu possa fare un certo cammino per il diaconato, puoi avvicinarti...' (scusate gli affastellamenti di tante cose), forse questa è anche una presunzione mia: io vorrei tanto che il Signore chiamasse persone, nel nostro gruppo, al diaconato permanente. Io penso che bisogna pregare anche per questo perché è una grande grazia della Chiesa, è una riscoperta della Chiesa e forse ancora non abbiamo compreso tutti noi molto questo, ma vi chiedo di pregare proprio in questo senso perché nelle nostre parrocchie vengano diaconi al servizio.

Ecco, allora dicevo, spesso si sente dire 'Non sono adatto', ma bisogna sempre anche qui discernere se è una nostra timidezza che poi può anche bloccarci. Padre Paolo diceva: 'Quando preghiamo non abbiamo timore, mettiamoci come crediamo, sentiamoci liberi!'. A volte invece ci sentiamo bloccati dal giudizio degli altri: 'Che cosa diranno?'. Anche dire: 'Non sono degno', che va sempre detto, però che sia nel Signore. Perché dobbiamo prenderci anche le responsabilità. Quanta fatica a volte nelle nostre assemblee parrocchiali trovare le persone che leggano, che facciano un servizio, che vadano a raccogliere i soldi... C'è tanta fatica in questo senso, io perlomeno la sperimento. Li rispondono: 'Ah, no, non

mi chiedere questo...'. 'Fà una preghiera spontanea'. 'No, no...', ecc. E poi, un'ultima cosa, la perseveranza. Io credo che specialmente nel nostro gruppo dovremmo tanto sentire questo perché abbiamo avuto e riceviamo dei doni particolarissimi dal Signore. Io non so se ci rendiamo conto che qui siamo dei privilegiati. Scusate se posso sembrare duro ma serve anche un attimo di verità nel Signore. Se ce ne rendessimo (parlo anche per me) veramente conto trasformeremmo il mondo. Non sono frasi fatte, perché se io penso che undici poveracci, disgraziati come gli apostoli, proprio ignoranti, tutto possiamo dire su di loro, escono fuori, si lasciano prendere dallo Spirito Santo e cambiano il mondo, ma allora se noi oggi uscissimo di qui con questo tipo di Spirito Santo (siamo molti di più di undici), non è per un atteggiamento, io lo dico convinto questo! Indubbiamente il demonio è sempre tanto abile nei confronti di ciascuno di noi, ci fa venire mille idee contrarie proprio per non esplicare tutti i carismi, tutti i doni che il Signore ha dato e che ognuno ha, e che ognuno ha, non crediate il contrario, ognuno ha in un modo che non so. Ognuno ha, ma si tratta di scoprirli, si tratta di mettersi al servizio, nella disponibilità. Ma siamo poi perseveranti una volta che abbiamo abbracciato il Signore? Gli apostoli l'hanno tradito, perché non è stato solo Pietro, l'hanno abbandonato tutti, però poi quando hanno ricevuto lo Spirito Santo, quando hanno abbracciato il Signore l'hanno abbracciato una volta per tutte e via! Non facciamo sempre questo avanti e indietro! Sì, un momento, poi riesco, poi rientro, ecc. Una volta che l'abbiamo abbracciato, l'abbiamo fatto per sempre e basta! L'abbiamo conosciuto, avremo le tentazioni, ma il Signore ci dà la grazia sufficiente e necessaria per superare le tentazioni, ognuno di noi ha quella grazia necessaria per sé. Basta che si affidi, che si metta in questa disponibilità del Signore.

Il tempo è passato, ho dovuto omettere molte riflessioni, ma basta; c'è anche la carità per gli altri che comincia anche da qui. Io ho buttato forse lì delle varie suggestioni, potrebbero anche essere approfonditi aspetti, ma poi occorre che tutti si sentano partecipi. Però vorrei proprio raccomandarvi di affidarvi al Signore.

Forse Isabella non mi sarà grata per questo, ma in chiusura una tua te-

stimonianza forse serve, come moglie di un diacono.

Incomincio a introdurre io. Devo dire una cosa: se ci sarà occasione un'altra volta andrebbe testimoniata questa opera del Signore in noi. Volevo dire questo: avevo pensato al discorso del diaconato subito dopo la restaurazione. Nel 1972, c'è una lettera che ho scritto ad Isabella, io stavo in un Convegno di pastorale familiare, da Brescia in cui parlavo del diaconato. Il Signore ha fatto una storia! e sono stato ordinato diacono nell'85, dal '72! Mi sono successi tanti fatti di cui in futuro sarà bello dare testimonianza e lode al Signore perché per noi è proprio stata una conversione, e ho capito perché dovevo aspettare tredici anni. Perché, se forse l'avessi avuto prima, sarebbe stata una cosa nulla perché non ero un convertito e devo dire che tanto ho avuto dal gruppo di Giuliano Rossi (il figlio di Manrico) dove ho pregato, ho avuto l'effusione dello Spirito (anche Isabella) dal papà di Giuliano Rossi. Quindi ecco perché mi sento legato al Rinnovamento anche se poi non posso venire: proprio la riscoperta, la conversione, io proprio dico che la conversione l'ho avuta attraverso questo nuovo modo di pregare, di abbandonarsi al Signore, di ricevere lo Spirito.

Isabella - Sono strumenti questi per me di sofferenza (i microfoni) che ho di fronte, mentre al di là sento l'animo vostro pronto ad accogliere quello che il Signore, se vuole, vi dirà usandomi come strumento. Io credo che dal momento che ho detto un "sì" molto timido, molto insicuro, molto povero, perché io sono veramente una creatura senza sicurezze, ma nel Signore l'ho detto, come Maria quando ha avuto l'annuncio l'ha detto nel Signore, io mi sono fidata di Lui. E' da lì che sono partita, è da lì che ho sentito di sostenere Luigi perché se questa è stata una chiamata della nostra famiglia, della nostra coppia, io dovevo dire il mio "sì", dovevo essere l'umile testimone del Signore, essere al suo servizio totalmente. E questo devo dire che è un'opera del Signore, perché ho visto delle meraviglie e le vedo tuttora. Le vedo nelle prove, le vedo nelle gioie, le vedo proprio come un suo segno tangibile. Potrei dirvi: io ammiravo la Croce in chiesa nella parrocchia, una Croce gloriosa che vedevo molto illuminata e dicevo: 'Ma quanto è bella!', ma la stavo riscoprendo nella sua grandezza, così lucente, proprio mi dava

tanta corrispondenza. E la mia piccola l'altro giorno mi ha portato la notizia di una nostra figlia un po' dolorosa, un po' triste, un po' dura da sopportare, ma io l'ho presa e in quel momento mi sono raccolta in grande preghiera, mi sono presa il viso tra le mani e ho detto: "Maria, pensaci Tu" e l'ho affidata a Maria. Questa è una cosa che da pochissimo la stiamo vivendo con Luigi e ve l'affidiamo, perché sappiamo che non siamo soli, siamo in comunione gli uni cogli altri. E questo il Signore lo sta permettendo in questo momento e siamo noi al servizio, siamo al servizio perché forse possiamo manifestare che con Lui, nella sua Croce è lì la nostra forza. Se noi siamo ai piedi della Croce, noi veramente siamo con Lui, ma se non facciamo questo cammino con Lui, se non prendiamo come Maria il mandato, perché Lui ha detto a Maria: "Se tu stai ai piedi della Croce, ecco i tuoi figli", Luigi come servizio deve essere sempre al servizio della Chiesa. Ecco, è tutto perché il Signore è grande, il Signore è con noi. Questo lo scopriamo ogni giorno: il Signore è veramente con noi! Questa mia piccola testimonianza può essere un segno di gratitudine per il Signore, un segno di riconoscenza perché Lui ci ha chiamati. E' stato il matrimonio con Luigi una chiamata, ma questa chiamata si è sviluppata poi in questa vocazione al diaconato, questo segno che lui ha scelto forse è una parola molto ambigua nel mondo: scegliere per fare la Sua Volontà.

Luigi - Mi sono commosso perché voi comprendete che si può andare avanti proprio perché il Signore ci dà delle grazie particolarissime. Indubbiamente Isabella è stata sempre il segno del nostro matrimonio, perché ha sempre saputo amare al di là, ecco donare. Questo lo devo dire perché è proprio un segno del Signore. Effettivamente avvengono dei fatti che in altri momenti della nostra storia non so come avremmo fatto e che il Signore invece ci dà delle grazie particolari (come la testimonianza di Ada), per cui proprio il Signore ci aiuta, ci sostiene. Allora, concludiamo. Di fronte a tutto questo, guardate, noi questo lo possiamo e lo dobbiamo dire: il Signore, nella misura in cui ci apriamo ci doniamo a Lui, ci riempie di gioia, ci fa vivere in un modo meraviglioso. Basta che vinciamo le nostre resistenze. L'invito per tutti è : andate verso il Signore, apritevi verso il Signore, perché Lui non si

lascia battere in generosità, quindi siate perseveranti, siate fedeli. Proprio da oggi io dico che non dovete fare più il discorso dei ministeri, perché qui ormai ecco è una cosa che qui la sanno tutti, lo fanno tutti e non c'è più bisogno che si dica più, che si solleciti. Oramai, se entriamo in questo discorso del Signore, basta: sono tutti al servizio, si occuperanno tutti di tutto, dei malati, sentiranno il discernimento dei fratelli del Pastorale senza mugugnare, ecc.

E questa è un'ultima cosa: ricordiamoci però le comunità parrocchiali. Io spero di essere in linea con P. Paolo, col Pastorale, ecc. Certo, è questo un momento di carica, io direi che tutte le nostre parrocchie dovrebbero vivere quello che noi viviamo all'Apollinare. Anche qui, pigliamo la storia così, senza tristezze; noi abbiamo la possibilità di viverlo all'Apollinare, come altri fratelli di altri movimenti, in altre parti, ecc. Però, poi, non teniamo per noi questo che abbiamo, che viviamo, questa gioia, ecc. Portiamo realmente nelle nostre comunità parrocchiali questo, trasformiamo le nostre comunità, ecco e finiamo con questo.

P. Paolo - Scusate un attimo perché, vedete, le cose che uno pensa durante la preghiera ritornano. Quello che ha detto il nostro fratello Piero: Gesù ammantato di gloria, con un manto pieno di pietre preziose, e ogni tanto cade una pietra dal manto e va a finire sulla mano di un fratello. Io credo che oggi, nel giorno dei carismi, forse queste pietre sono i doni che Dio ha dato a ciascuno di noi. Ma Piero ha detto anche che noi non possiamo mantenere per noi stessi le pietre preziose che il Signore ci dà. Ecco il valore dei carismi è proprio questo: valgono se sono messe al servizio; se sono tenute per il nostro io, per la nostra personalità, Dio gli toglie la luce, lo splendore. Sono pietre di cui godrai tu solamente, ma non sono per i fratelli. Quindi anche la pietra più piccola (i fidanzati quando possono regalare anche un anellino minuscolo, che gioia che hanno!) che Dio ci ha dato, che ha anche solo un piccolo riflesso di luce, però se è messa al servizio del fratello dà l'amore. L'amore che comunica il fidanzato alla fidanzata con quella piccolissima prima pietra. Sono esempi, però ci dicono il valore di quello che possiamo essere. Ringrazio i fratelli che hanno svolto il loro ministero, perché i diaconi hanno anche il ministero di insegnare, non solo i preti, ma anche i diaconi hanno la facoltà di annunciare la Parola, di spiegare la Parola e di essere maestri. Lode al Signore.

E Maria disse:

"Eccomi, sono la serva del Signore,
avvenga di me quello che hai detto".

Lc 1 ,38

" ... colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà
vostro servo, ..., appunto come il Figlio dell'uomo ,
che non è venuto per essere servito, ma per servire..."

Mt 20, 26.28

" Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi
è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili, abbiamo
fatto quanto dovevamo fare".

Lc 17, 10

*

VALORE DI UN SORRISO

Un sorriso non costa nulla
ma vale molto.

Arricchisce chi lo riceve e chi lo dona.

Non dura che un'istante,
ma il suo ricordo è talora eterno.

Nessuno è così ricco da poterne
far a meno.

Nessuno è così povero da non
poterlo dare.

In casa porta felicità,
nella fatica infonde coraggio.

Un sorriso è un segno di amicizia.

Un bene che non si può comperare,
ma solo donare.

Se voi incontrerete
chi un sorriso non vi sa dare,
donatelo voi.

Perché nessuno ha tanto bisogno
di sorriso,
come colui che ad altri darlo non sa.

(P. Faber)

Spazio per le riflessioni personali:

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There is no text or other markings on the paper.

***** PROSSIMO APPUNTAMENTO MENSILE: DOMENICA 21 DICEMBRE 1986 ****

GIORNATA DELLA PENITENZIALE *****

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza S. Apollinare

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica
Ore 16 : accoglienza
Ore 17 : preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucarestia



STAB. S. SALOMONE - ROMA

PRINTED IN ITALY

PRO MANOSCRITTO AD USO DEL GRUPPO MARIA

* REQUISITI PER IL DIACONATO - ... i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino, né avidi di guadagno disonesto, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi non siano sposati che una sola volta, sappiano dirigere bene i propri figli e le proprie famiglie. Coloro in fatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

1 Timoteo 3, 8-13